

PICCOLA STORIA DI APACA

Associazione Protezione Animali e Cani Abbandonati-OdV

E DEL
CANILE-RIFUGIO
DI BELLUNO



dagli anni
Novanta del '900
ad oggi



APACA
ASSOCIAZIONE ODV

Sommario *(cliccabile)*

La nascita e gli anni Novanta.....	2
I primi anni Duemila. La crescita.....	10
Verso il cambiamento.....	16
Da canile a presidio zooantropologico.....	22
Ente animalista del Terzo Settore	28
Gli anni della pandemia	45
Il ritorno alla normalità. Ma quale?	59
Guardare avanti nonostante il mondo.....	70
Da trent'anni con loro.....	81

La nascita e gli anni Novanta.

Gli anni Novanta sono anni cruciali per la storia della tutela animale: il 30 agosto 1991 viene pubblicata la legge n.281, che cambia la condizione di cani e gatti nello stesso modo in cui, qualche tempo prima, la legge Basaglia aveva dato dignità umana ai malati di mente. Due anni dopo, il 28 dicembre 1993, la Regione Veneto approva la legge n.60, dando concretezza ai compiti ed alle funzioni che la legge-quadro nazionale aveva affidato alle regioni italiane in materia di tutela degli animali d'affezione e di prevenzione del randagismo.

In questo clima di novità legislative che finalmente mettono al bando le “stragi di stato” di cani e gatti ed alimentano la speranza di una loro piena tutela e salvaguardia, il 26 luglio 1994 nasce a Belluno l'Associazione Protezionistica Amici del Cane Abbandonato-APACA. Davanti al Notaio Antonino Calcagno di Belluno sottoscrivono l'atto di costituzione undici soci fondatori: Cernigliaro Salvatore, De Nardin Lucia, Soligo Bianca, Caputo Pasquale, Calabrese Sergio, Zanatta Carlo, Doglioni Rosetta, Casanova Gabriella, Busatti Paolina, Fajeti Giulio e Rubino Clara.

A riconoscimento del ruolo trainante svolto nella promozione della costituzione della prima associazione bellunese impegnata nella lotta al randagismo e all'abbandono dei cani, la presidenza va a Salvatore Cernigliaro e la vicepresidenza a Lucia De Nardin. Gli altri componenti del primo consiglio direttivo sono: Bianca Soligo, Pasquale Caputo e Gabriella Casanova.



Il terreno su cui sorgerà il canile-rifugio di APACA

Dopo pochi mesi, l'associazione acquista un terreno di diecimila metri quadrati in via Caduti 14 settembre 1944, sottostante l'aeroporto Arturo

Dell'Oro di Belluno e adiacente ad un'ampia superficie che per molto tempo l'amministrazione comunale aveva adibito a discarica del capoluogo. È un'area brulla, priva di servizi, che richiede anche un intervento di bonifica, ma ha il pregio non costare molto e di essere facilmente raggiungibile, sufficientemente ampia e con una ventilazione adeguata, ma soprattutto lontana dai centri abitati, condizione che scongiura possibili lamentazioni per la rumorosa presenza dei cani.

A governare la città capoluogo c'è un sindaco e una giunta espressione di una lista civica che, sull'onda della grande crisi politica prodotta da Mani pulite, interpreta il cambiamento voluto dai cittadini producendo iniziative innovative. E di nuovo c'è molto nella proposta di APACA di creare un luogo che a Belluno manca: un rifugio dove ospitare cani abbandonati e maltrattati.

Il percorso non è però agevole: ci vuole una variante al Piano Regolatore Generale, che APACA propone al Comune il 7 ottobre 1996. Poi serve il parere della Sovrintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto e anche il nulla osta dell'Ente Nazionale Assistenza al Volo, perché il terreno è nel cono d'atterraggio del vicino aeroporto.

In attesa che si concludano gli iter burocratici e i permessi rilasciati, APACA allestisce alcuni recinti all'interno dei quali posiziona delle cucce in legno, realizzando così un piccolo rifugio temporaneo, assai precario, ma che è in grado di ospitare una decina di cani. Un gruppetto, in particolare, è costituito da esemplari che Cernigliaro e De Nardin seguono e sfamano da anni e che, ora, possono essere finalmente tolti ai detentori: si chiamano Pippo, Lola, Romina, Riki, Laica, Gigia e Giada. E' il primo nucleo di cani assistito e curato da APACA e dai pochi volontari che sono venuti a conoscenza dell'iniziativa.

Appena ottenuta la concessione edilizia, vengono costruiti i primi sei box in muratura. E' un numero contenuto rispetto ai bisogni reali di tutela e salvaguardia, ma le risorse sono poche: recinti e cucce si riempiono immediatamente con cani che provengono soprattutto da persone, da tempo, in difficoltà e da un accumulatore che sta per essere carcerato.

Ampliamenti successivi fanno aumentare progressivamente la ricettività: si tratta di incrementi frutto del lavoro di pochi soci, peraltro motivatissimi e determinati, sostenuti da alcune decine di soci. L'opinione pubblica, infatti, è ancora

sostanzialmente indifferente a quanto sta accadendo in quell'area sottostante l'aeroporto, ma ha, comunque, il merito di non creare ostacoli, a differenza di quanto, invece, sta accadendo in altre province del Nord Italia dove l'azione di comitati anti-canile costringe le associazioni a difendersi davanti ai TAR.



Le prime strutture a servizio della decina di cucce installate in un'area sommariamente recintata sono l'embrione del futuro canile

Sono anni faticosi, ma nessuno demorde e, finalmente, il 24 aprile 1998 Francesco Dell'Andrea - appena eletto alla presidenza, che conserverà

ininterrottamente per sedici anni - è in grado di presentare al comune di Belluno la domanda di autorizzazione ad adibire a vero e proprio rifugio per cani le strutture realizzate al civico 34/H di via Caduti 14 settembre 1944. L'autorizzazione viene rilasciata il 18 luglio con un'unica prescrizione: sostituire quanto prima la roulotte che funge ancora da deposito per gli alimenti, da spogliatoio, da servizio igienico ed anche, se necessario, da provvisoria infermeria.

Ovviamente non ci sono le risorse per edificare dei locali in muratura, ma l'anno dopo il rifugio avrà comunque un ufficio, un'infermeria e un piccolo deposito per gli alimenti: saranno tutti racchiusi in un container dismesso da un cantiere. Nello stesso anno, APACA ottiene anche l'iscrizione al n.430 del Registro delle Persone Giuridiche di Diritto Privato della Regione Veneto, che fa acquisire all'associazione l'autonomia patrimoniale perfetta, mentre, un anno più tardi, viene iscritta nell'Albo Regionale delle Associazioni Protezionistiche al n.2098: un'iscrizione che suggella inequivocabilmente la natura e la finalità primaria del sodalizio.

Nei tre anni successivi, vengono allestiti i ricoveri per gli attrezzi e si porta a trenta il numero

complessivo dei boxes: a quasi tutti si dà anche una copertura, che renderà molto più confortevole la permanenza dei cani. Si provvede pure a piantare degli alberi e degli arbusti, un po' per dare refrigerio ai cani nel corso delle estati, ma anche perché il progetto che si vorrebbe realizzare è quello di un piccolo parco-canile, un luogo dove i bellunesi possano recarsi per adottare i cani, ma anche per sostare e passeggiare, magari con i bambini, per conoscere gli ospiti. Altrove l'idea avrà successo, ma nel bellunese resterà allo stadio embrionale: ci vorrebbero risorse che i comuni non ci pensano proprio a mettere a disposizione, indifferenti come sono perfino alle questioni essenziali del randagismo e dell'abbandono degli animali. Del tutto inadempienti rispetto al ruolo attivo di promotori e costruttori di canili e gattili che la legislazione nazionale e regionale loro assegnerebbe, i sindaci bellunesi scaricano sul volontariato una loro competenza e ignorano bellamente persino le proposte di convenzione. L'unica collaborazione istituzionale che APACA riesce ad attivare è quella con l'Ulss n.1, che fin dal 1998 non lesina il supporto del proprio servizio veterinario e del canile sanitario: è un rapporto che reca vantaggi soprattutto ai cani vaganti e ai randagi, che APACA sempre più spesso accoglie

dopo il periodo di monitoraggio sanitario, evitando loro la permanenza in una struttura pubblica che già in quegli anni si presenta fatiscente.

I primi anni Duemila. La crescita.

Non è dunque un caso che l'evento che dà al canile la possibilità di ottimizzare la propria struttura sia legato proprio all'Ulss n.1, destinataria di un contributo regionale finalizzato all'edificazione di un rifugio per cani: l'importo stanziato nel 2001 dalla Regione è, però, insufficiente per la ristrutturazione dello storico canile-sanitario di via Cappellari e , dopo averci riflettuto per un po' di tempo, l'Azienda sanitaria decide di far confluire l'intero contributo ad APACA, di cui ha avuto modo di apprezzare concretamente la funzione di integrazione con il canile sanitario.

E' il 4 ottobre 2004 quando associazione e Ulss sottoscrivono la convenzione per l'utilizzo delle risorse regionali: si inizia così un impegnativo percorso che, nell'arco di tre anni, porta alla realizzazione di nove boxes nuovi, ma soprattutto di un fabbricato destinato ad ospitare tre boxes riscaldati ad uso sanitario, un locale adibito a infermeria ed uno all'accoglienza del pubblico.

A pochi mesi dall'ultimazione dei lavori, il 14 febbraio 2008 tra Ulss n.1 e APACA viene siglato un protocollo operativo che delinea la collaborazione

tra i due enti per i futuri quindici anni. Al canile gestito dall'Azienda sanitaria continuano a spettare: il controllo sanitario temporaneo; il pron-



Volontari di APACA impegnati nella costruzione dei box. L'impegno di pochi ha dato l'avvio a un progetto che, nell'arco di una decina d'anni, ha portato alla costruzione dell'attuale complesso

to soccorso e gli interventi necessari o imposti ex legge nel periodo di controllo sanitario temporaneo; l'identificazione del cane, la ricerca del padrone e la restituzione allo stesso. Il rifugio di APACA, invece, assume appieno caratteri e funzioni del canile-rifugio - così come delineati

nella normativa nazionale e regionale - in grado, quindi, di svolgere funzioni di interesse pubblico mirate alla gestione di fenomeni come il randagismo ed il maltrattamento: vale a dire, ospitare i cani sequestrati, quelli ceduti in via definitiva dal proprietario o dal detentore e i cani raccolti o rinvenuti vaganti, successivamente agli interventi del canile sanitario e comunque dopo 60 giorni dal ricovero dell'animale nella struttura dell'USL.

E' proprio questa attività di integrazione funzionale rispetto alle competenze dell'Azienda Sanitaria Locale che ha permesso ad APACA di diventare destinataria di un contributo che la Regione Veneto aveva destinato al risanamento sia dei canili sanitari, sia dei rifugi, a ciò ispirata da una propria legge che, peraltro, trae origine dalla legge-quadro nazionale del 1991, una legge che aveva sancito: la fine del controllo del randagismo tramite eutanasia (che in precedenza interveniva dopo solo 3 giorni), l'impossibilità di cedere i randagi agli istituti scientifici per la sperimentazione ed il diritto del cane ad essere tutelato e ricoverato in strutture adeguate. Dal 2008, il canile-rifugio di APACA diventa una di queste strutture, all'interno delle quali il cane trova non solo ospitalità e cure, ma anche occasioni di

educazione e recupero finalizzati ad un'adozione che, nell'ordinamento giuridico, ha sostituito per sempre la soppressione.

Per queste attività servono, però, risorse aggiuntive e la raccolta fondi nelle sagre e nelle feste patronali - a cui APACA si è dedicata fin dai primi anni duemila - viene incrementata e nel 2005 partecipa anche ad "ExpoDolomiti" nei padiglioni della fiera di Longarone. Ma a moltiplicarsi non sono solo gli sforzi dell'associazione, ma anche i gesti spontanei di solidarietà: tra tutti quello di tre bambine di Villabruna di Feltre, Consuelo, Cristina e Carla, che per parecchie domeniche nella piazza del paese propongono ai compaesani i loro "lavoretti fatti a mano" e alla fine, con il ricavato, comperano alcuni sacchi di crocchette per i cani del rifugio.

L'associazione si fa conoscere anche attraverso le campagne d'informazione ospitate da "la Pagina di Belluno", un settimanale distribuito gratuitamente in migliaia di copie: è l'occasione per parlare di sterilizzazione, di maltrattamenti, di lotta all'abbandono e di tanti altri argomenti, che per molti bellunesi sono una novità assoluta. E' un piccolissimo contributo che APACA dà al lento processo di sensibilizzazione alle tematiche

animaliste, un processo che sicuramente ha subito un'accelerazione con l'entrata in vigore delle nuove leggi di tutela degli animali, ma che resta esposto ancora a durissimi attacchi, come quello prodotto nel 2003 dai gesuiti, i quali ribadiscono con forza che gli animali non sono meritevoli di diritti poiché privi dell'anima.

Per gli anni a seguire sarà l'ancora "ideologica" di cacciatori, allevatori, commercianti e trafficanti

la Pagina
di Belluno

34

ASSOCIAZIONI

I NOSTRI AMICI CANI

L'APACA AVVISA: STATE ATTENTI AL FREDDO

Pur essendo trascorsi alcuni anni, ricordo ancora con grande emozione quanto ora descriverò, essendo stato testimone del primo incontro tra un vecchio signore, reduce da una grave malattia ed i suoi quattro cagnolini, che non lo vedevano da circa un anno.

Il vecchio dovremmo chiamarlo il vecchietto, essendo egli piccolo, gracile, timido e riservato, salvo quando parlava della sua casetta in collina e soprattutto dei suoi cani, poiché a quel punto emanava energia dalla sola parte del suo corpo che non aveva subito grossi oltraggi dal tempo e dalla recente malattia: il suo sguardo vivace e pacifico.

amici lo avessero dimenticato e passò dalla grande gioia per l'incontro, alla grande tristezza e delusione per il mancato riconoscimento. Noi eravamo molto imbarazzati ed inventavamo alcune scuse per giustificare quel comportamento e per risollevere lo spirito del vecchio; dicevamo che restando al Rifugio i cani erano diventati molto diffidenti, non si lasciavano avvicinare, ecc. Nel frattempo avevamo dato al vecchietto una sedia e lui rimase solo con i quattro cani, rintanati nelle cucce a 3-4 metri di distanza.

Solo allora avvenne il miracolo: uno dei quattro cani, per curiosità o perché ne aveva annusato l'odore, si avvicinò lentamente con fare

la Pagina
di Belluno

Direttore responsabile
Andrea Ferrazzi

Grafica
Dolomiti Concept

Direzione amministrazione e pubblicità
L'Edizione si via Caffè - 105 Belluno
tel. 0437-949818

L'ospitalità in un settimanale locale aiuta a far conoscere l'associazione in tutta la provincia

senza scrupoli, a cui la cronaca ricondurrà violenze e crudeltà raccapriccianti.

Il 29 gennaio 2009 l'Associazione ottiene l'iscrizione nell'anagrafe unica delle onlus, gestita dalla direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate: è la condizione preliminare che permette ad APACA di accedere a quella straordinaria misura di agevolazione che è il 5x1000, introdotta per la prima volta, a titolo sperimentale, quattro anni prima. Nel tempo, la destinazione dello 0,5 per cento dell'IRPEF netta a favore di APACA diventerà una delle principali voci di entrata del canile-rifugio: un segno tangibile della grande sensibilità dei molti bellunesi che in questo modo forniscono un aiuto essenziale a chi si occupa, ogni giorno, di esseri viventi che vengono abbandonati e maltrattati.

Verso il cambiamento.

Gli abbandoni continuano ad essere davvero tanti e dietro ad ognuno di essi c'è una perfidia e una crudeltà che lascia disgustati. Proprio come nel caso di Daky. Nei primi giorni di agosto del 2011, una socia di APACA che, col proprio cane, stava facendo un'escursione trova in una piazzola a lato della strada una roulotte con una famiglia e un anziano segugio, completamente cieco. Come spesso accade tra proprietari di cani, si ferma a chiacchierare con questa famiglia così premurosa verso il vecchio cane e poi riprende il cammino in direzione delle Tre Cime di Lavaredo. Al ritorno, la roulotte non c'è più e neppure la famiglia: c'è solo il vecchio segugio legato a un albero. Daky passerà qualche tempo in rifugio, ma riuscirà, per fortuna, a trascorrere gli ultimi anni della sua vita insieme alla nuova famiglia che lo adotterà.

Sul fronte legislativo si susseguono novelle importanti: nel 2010 la legge n.201 ratifica finalmente la Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia fatta a Strasburgo ben ventitre anni prima, mentre la legge n.120 aggiunge all'art.189 del codice della strada un comma che introduce l'obbligo del

soccorso stradale agli animali. Nel 2012 sono i possessori di animali domestici all'interno dei condomini a beneficiare della legge n.220, che introduce il divieto per i regolamenti condominiali di vietare la detenzione di animali da compagnia da parte dei singoli condomini. Nel 2014, poi, la Regione Veneto sorprende un po' tutti e mette fuori legge la detenzione del cane a catena, aprendo agli animali domestici anche giardini, parchi e spiagge.

Ma nonostante l'obiettivo miglioramento del quadro normativo, in rifugio continuano ad arrivare decine e decine di cani ogni anno.

Con le ultime integrazioni e con la costruzione dei boxes di isolamento, il canile arriva ormai a una capacità di accoglienza di oltre 50 cani, capienza che viene raggiunta sempre più spesso. Le attività quotidiane sono particolarmente impegnative e il numero dei soci che presta attività di volontariato non cresce con la stessa velocità del numero degli animali da accudire. In una parte del gruppo, poi, si fa strada un'idea nuova di canile, che porta ad abbandonare la concezione di struttura rigida di ricovero e cura per abbracciare l'idea dinamica di un luogo come centro di valorizzazione del rapporto con il cane: in sostanza, è il presidio zooantropologico che alcuni autori, tra cui l'etologo

Roberto Marchesini, avevano compiutamente delineato qualche anno prima in un libro diventato rapidamente un punto di riferimento per molti.

Nel 2015, questo gruppo di soci e volontari produce nell'associazione un cambiamento di rotta, che porta molti giovani anche all'interno degli organi direttivi eletti il 21 febbraio da una movimentata assemblea, in cui a prevalere è la prospettiva di futuro assicurata da un ricambio generazionale affatto scontato in un momento storico in cui sembra prevalere il disimpegno, soprattutto nelle generazioni più giovani.



I partecipanti al primo corso di formazione per volontari del rifugio (maggio 2015)

Il merito principale del nuovo Consiglio Direttivo è di fare del dialogo e del confronto il metodo di lavoro: in questo modo diventa espressione di un

gruppo che partecipa attivamente alla vita del rifugio: un gruppo che incrementa le quotidiane prestazioni di volontariato e alimenta la crescita dell'associazione e la sua relazione con il contesto attraverso contributi di idee e di progettualità.

Le novità si susseguono una dietro l'altra. Tra le prime iniziative vi è il cambio di alimentazione per i cani: si elimina ogni traccia di cibi casalinghi e si sceglie un marchio “no cruelty test” e che, in più, garantisce mangimi privi di additivi. Si passa, poi, al riordino delle procedure interne e, in particolare, a quelle riferite alle adozioni dei cani: nascono le visite pre e post affido, che permettono di verificare rispettivamente le condizioni della famiglia in cui il cane viene inserito e quelle consolidate dopo qualche mese dall' introduzione. Ai volontari vengono proposte giornate di formazione su temi di utilità ed interesse, quali il pronto intervento veterinario, la comunicazione nel cane e la gestione delle passeggiate: per i cani, infatti, la novità più grande di quell'anno sarà proprio l'uscita dal canile e la passeggiata quotidiana lungo l'asta del Piave e le piste ciclabili: un'opportunità di socializzazione che riduce nei cani lo stress da detenzione e migliora il loro rapporto con gli altri animali, uomini compresi. A costruire insieme ad APACA questi percorsi sono

due educatrici cinofile, che praticano il c.d. metodo gentile – basato su meccanismi del piacere (e non della costrizione) – e che perseguono il benessere del cane in ogni stadio della relazione.



La testata della prima Newsletter collegata alla nuova presenza in Rete dell'associazione

A metà del 2015 nasce il nuovo sito internet e la nuova pagina Facebook dell'associazione: in poco tempo, entrambi vedranno crescere i followers in maniera esponenziale. Anche grazie a questo impegno nella comunicazione sul web e attraverso i social, aumentano in modo consistente i contatti con il rifugio e cresce il numero di chi si reca in canile dopo aver visionato le bacheche dei cani messe in rete. Una maggiore conoscenza dei profili

dei cani, delle loro storie e dei loro progressi spinge, poi, un numero crescente di amanti degli animali ad adottare a distanza gli ospiti del rifugio.

L'associazione comincia a relazionarsi anche con le scuole, soprattutto di primo grado e con i centri estivi: i primi cani entrano nelle aule scolastiche del capoluogo, dell'Alpago e del Cadore, mentre parecchi gruppi di giovanissimi fanno visita al rifugio nel corso dell'estate. A fine anno, APACA è invitata dall'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali a curare un incontro sul tema del "benessere" e del "bene-stare": i rappresentanti dell'associazione parlano della relazione tra persone e animali domestici e del benessere come obiettivo comune ad entrambi.

A fine anno, i soci che si propongono nell'attività di volontariato sono oltre quaranta e, per la prima volta, all'assemblea dei soci chiamata ad approvare i bilanci viene presentata la quantificazione economica del loro lavoro prestato a titolo gratuito: la stima supera i 113mila euro.

Da canile a presidio zooantropologico.

Nel corso del 2016, l'attenzione al benessere dei cani produce nuove iniziative di interazione: vengono introdotti i giochi di attivazione mentale, le passeggiate diventano quotidiane e i volontari trascorrono molto più tempo a contatto con i cani. Invece, gli esemplari che presentano problemi causati da vecchiaia o che soffrono di patologie



Il 1 marzo 2017 il Consiglio comunale di Belluno approva il nuovo Regolamento sul benessere animale proposto da APACA

degenerative vengono affidati ad una fisioterapista veterinaria, che, da allora, si dedica gratuitamente al recupero motorio dei cani ospitati. APACA promuove la costituzione del tavolo di coordinamento delle associazioni animaliste della provincia: produce come principale risultato un nuovo Regolamento sul benessere degli animali, che viene proposto a tutti i sindaci bellunesi e il 1° marzo 2017 sarà adottato dal consiglio comunale del capoluogo con il voto unanime di tutti i partiti politici.

I maltrattamenti vengono segnalati con sempre maggiore frequenza e APACA offre la propria collaborazione alla sezione feltrina di OIPA Italia per realizzare a Belluno il primo corso per Guardie Eco-zoofile. Al termine di oltre otto mesi di lezioni, superano l'esame finale sette persone (delle oltre trenta che si erano presentate al lancio dell'iniziativa), che nel luglio del 2017 ottengono il decreto prefettizio e prestano giuramento nelle mani del prefetto in qualità di "guardie giurate particolari". Purtroppo, però, la gestione del gruppo da parte del responsabile regionale delle Guardie OIPA e del suo delegato locale crea un clima difficile, con contrasti e divergenze che diventano via via insanabili. I primi a restituire alla prefettura di Belluno i patentini e a chiedere

l'azzeramento dei decreti sono proprio i tre volontari di APACA, ma di lì a breve lasceranno il gruppo e l'incarico anche tutti gli altri componenti: anche se non per demerito dei cittadini bellunesi che avevano scelto di impegnarsi in questo particolare contesto, il primo nucleo provinciale di guardie eco-zoofile chiuderà, così, dopo solo pochi mesi dalla sua nascita.

APACA, comunque, non ha mai smesso di ricevere e seguire le numerose segnalazioni che ogni anno le arrivano e grazie alla collaborazione del Servizio Veterinario dell'Ulss - e di pochi sindaci - un allevamento illegale sarà chiuso e parecchi casi, soprattutto di detenzione inadeguata, saranno risolti: certo è che se l'esperienza con OIPA avesse avuto miglior sorte, l'animalismo bellunese avrebbe potuto crescere ulteriormente in operatività.

L'apertura del rifugio verso la società civile porta anche ad attivare tre significative collaborazioni: con il Centro Italiano di Solidarietà di Belluno per periodi di volontariato svolti in canile da persone in riabilitazione da politossicodipendenza; con il Centro diurno psichiatrico di Pieve di Cadore per attività in rifugio di persone affette soprattutto da disturbo d'ansia; e con il Centro diurno persone

disabili di Belluno per azioni di interazione dei pazienti con la realtà del canile-rifugio.

Nel 2017 il Consiglio Direttivo passa ad otto membri ed anche il numero dei soci aumenta. APACA e la sezione locale di LAV-Lega Antivivisezione realizzano insieme il progetto “Sogni d’oro”, che nasce dalla disposizione testamentaria di una generosa bellunese che ha messo a disposizione una somma di denaro da utilizzare per i cani del rifugio.



L’inaugurazione delle nuove “zone notte” per i cani ospiti alla presenza del vice sindaco del capoluogo, Lucia Olivotto

I vecchi ricoveri in legno vengono sostituiti con “zone notte”, strutture coibentate che garantiscono ai cani – e soprattutto a quelli più anziani che maggiormente soffrono per le basse temperature durante il freddo e lungo periodo invernale – una permanenza più confortevole e salubre.

Nel primo semestre viene organizzato per la prima volta in provincia un corso per operatore di canile: oltre cinquanta partecipanti frequentano 35 ore di lezioni teoriche e pratiche, tenute da veterinari pubblici e privati, comportamentalisti, avvocati ed educatori cinofili. A ottobre si svolge, invece, il corso per proprietari di cani pericolosi, che APACA gestisce su incarico del Servizio Veterinario dell'Ulss n.1 Dolomiti: vi partecipano i proprietari dei cani coinvolti in eventi di morsicatura, ma la formula originale con cui il corso viene proposto (lezioni teoriche a cui è affiancato un modulo pratico col cane di proprietà) induce alla partecipazione anche molte persone che non vi sarebbero obbligate.

Esce “Racconti in punta di coda”, un volume che raccoglie i racconti pervenuti in quella sezione del sito web in cui APACA ospita ricordi, racconti e componimenti di quanti vogliono condividere fatti, avventure ed emozioni vissute nel contatto e nel

rapporto con gli animali.

Il 15 luglio si tiene al parco Lotto di Limana la prima edizione di “APACA in festa”, con passeggiate con i cani, banchetti, cibo e musica: a partecipare sono centinaia di soci e amici dell'associazione, ma soprattutto tanti bellunesi che hanno adottato uno dei cani del rifugio.

In autunno, due conferenze contro la violenza e l'illegalità sugli animali suggellano la collaborazione dell'associazione con la sezione bellunese di LAV: il 13 ottobre Francesca Sorcinelli, presidente di LINK-ITALIA svela la correlazione esistente tra il maltrattamento e l'uccisione di animali ed ogni altro comportamento violento, antisociale e criminale che viene messo in atto soprattutto verso le donne ed i bambini; il 20 ottobre, invece, è la volta di Ciro Troiano, criminologo e responsabile dell' Osservatorio Zoomafia di LAV, che affronta i temi difficili e dolorosi dei combattimenti tra animali, del bracconaggio, del business dei canili ma anche dei traffici via internet e della zoocriminalità minorile.

Ente animalista del Terzo Settore

L'Assemblea del 24 febbraio 2018 adegua lo statuto di APACA alla nuova normativa in materia di Enti del Terzo Settore e l'associazione passa da onlus - che il d.lgs n.117/2017 ha abolito- a organizzazione di volontariato (OdV). Cambia anche la denominazione: l'acronimo A.P.A.C.A. non significherà più Associazione Protezionistica Amici del Cane Abbandonato, ma Associazione Protezione Animali e Cani Abbandonati, che meglio si adatta alle attività che l'Associazione ha sviluppato negli ultimi anni e che intende svolgere anche in futuro.

E' da pochi giorni entrato in vigore anche il d.lgs. 2 gennaio 2018, n.1 - che affida alla protezione civile l'azione di soccorso e l'assistenza degli animali colpiti da calamità naturali, come già avviene per le popolazioni umane - e APACA comunica immediatamente al prefetto e al presidente della Provincia che metterà a disposizione del sistema di protezione civile bellunese il proprio canile-rifugio, affinché possa essere individuato e classificato come "area di accoglienza e di ricovero della popolazione canina e di altri animali domestici" in caso di calamità ed

emergenze.

Il 28 aprile APACA viene accolta nel Comitato d'Intesa tra le Associazioni Volontaristiche della provincia di Belluno: è la prima organizzazione animalista ad entrare in un consesso dove, sino a quel momento, l'unico volontariato conclamato era quello verso la specie umana. Il 31 maggio l'associazione ottiene l'iscrizione al n. BL0274/2018 del Registro delle Organizzazioni di Volontariato della Regione Veneto.



A inizio 2018 i box vengono dotati di nuovi bancali in pvc

Due investimenti migliorano la struttura: l'eliminazione delle vecchie pedane in legno all'interno dei box e la loro sostituzione con manufatti in pvc, igienicamente molto più adatti allo scopo; e poi un impianto di illuminazione di tutti i settori, che consente ai volontari di recarsi in piena sicurezza nei box nelle ore serali durante le quali somministrano ai cani l'ultimo pasto della giornata ed eventuali medicinali e verificano le condizioni di tutti gli ospiti.



“Il Lupo e noi” organizzata da APACA il 13 aprile 2018 è stata in assoluto la prima conferenza scientifica che in provincia ha affrontato i temi legati al ritorno del lupo nelle Alpi e Prealpi bellunesi

Il 13 aprile, insieme al Cral dell'Amministrazione provinciale, APACA organizza “Il Lupo e Noi”, un incontro (affollatissimo) che affronta, con rigore scientifico, le questioni legate alla presenza del lupo, il cui ritorno nelle alpi e prealpi bellunesi ha prodotto allarmismi e scatenato reazioni contrarie alla coesistenza del grande predatore con la comunità umana. Ai cacciatori, agli allevatori e agli ambientalisti viene indicata la sola via possibile: quella della conoscenza, dell'informazione e del confronto responsabile come percorso da seguire per gestire il privilegio di convivere con il lupo, uno degli esseri viventi più straordinari, a cui APACA dedica, da questo momento, una speciale sezione del proprio sito web.

Nell'ottica della formazione continua, ai volontari viene riservato un articolato programma di attività, con sessioni di lavoro intense e incontri teorici molto apprezzati, tra cui il *workshop* – assolutamente coinvolgente – sul “Prendersi cura di sé per prendersi cura degli animali” tenuto dalla psicologa cagliaritana Ilaria Falchi, presidente di Together APS&ASD.

A maggio, invece, vengono offerte al pubblico bellunese quattro serate informative: la serie si chiama “I venerdì con il cane” e i temi affrontati

vanno dalla prevenzione e cura delle parassitosi alla messa in sicurezza di cane e neonato, dall'arrivo in casa di un cucciolo all'abbinamento delle razze con i differenti stili di vita. Nello stesso periodo e sempre su incarico dell'Ulss n.1 Dolomiti, APACA realizza un nuovo corso per proprietari di cani a rischio: dopo un lungo periodo in cui tra un corso e l'altro passavano anche alcuni anni, la collaborazione tra l'associazione e il Servizio Veterinario garantisce continuità ad un'attività formativa che, per avere efficacia e senso compiuto, deve essere proposta a poca distanza dall'evento di morsicatura che ha portato alla classificazione del cane.



L'informazione cinofila diventa una delle attività di APACA

Per la crescita del rifugio è un anno importante: con il supporto di una veterinaria comportamentalista e di una educatrice cinofila, i volontari riescono a dare una prospettiva di adozione ad un gruppo di cani vittime di *animal hoarding*, cani che nel momento della cattura si presentavano come un branco molto aggressivo. Un'attività del tutto analoga viene iniziata a gennaio del 2019, quando in rifugio arrivano ben dodici cani, catturati vaganti dopo il rinvenimento del cadavere del *clochard* che con loro viveva in condizioni di gravissimo degrado.

È così che dare una prospettiva a cani in difficoltà comportamentale diventa, per APACA, un nuovo, entusiasmante obiettivo.

A fine estate, il canile è al completo e le adozioni in preoccupante calo. Del resto, lo spazio per le adozioni non è infinito e molto probabilmente si è prossimi a una sorta di saturazione. Una situazione che è conseguenza di tanti fattori: la popolazione umana della provincia che cala ed invecchia; un “consumismo” che alimenta acquisti di cani delle razze di moda, a volte perfino sul web, di cui spesso l'acquirente non saprà rispettare le caratteristiche etologiche; un commercio illegale di cuccioli che prospera pure nel bellunese, ma anche

la pluriennale attività di tante persone – soprattutto donne – che si sono mosse nei confronti dei canili del Sud con grande trasporto emotivo e, quasi sempre, in “buona fede”, ma altrettanto spesso con tanta improvvisazione e impreparazione, gestendo malamente i pre-affidi e le selezioni, portando esemplari affetti da malattie che in provincia erano scomparse da anni o accettando dalle staffette animali narcotizzati per il trasporto che, una volta a destinazione, risultavano ingestibili. Di cani così ne sono arrivati anche in rifugio e una buona parte dei problemi degli abbandoni dell'estate appena finita riguarda proprio esemplari fatti venire dal Sud: giovani ‘doberman’ inseriti in famiglie con neonati, ‘schnauzer’ troppo vivaci, cuccioli garantiti di taglia piccola che invece diventano troppo grandi per un appartamento, e così via. La verità è che Stato e Regioni non sono mai intervenute per bloccare o almeno per regimentare la migrazione dai canili del Sud, lasciando che, negli anni, si producesse una situazione indegna di un paese civile.

Il 21 dicembre APACA firma con l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Venezia un protocollo d'intesa per l'attività riparativa a favore della collettività da parte di minori sottoposti a provvedimenti penali disposti dall'autorità

giudiziaria minorile. E' un fronte di sensibilità nuovo per APACA, ma perfettamente coerente con lo spirito di solidarietà e apertura al sociale che da qualche anno si respira in associazione e che ha già portato a contatto con gli ospiti del rifugio bambini, persone affette da disturbi psichici, portatori di handicap e giovani in trattamento da politossicodipendenza.



I cani e la gestione del canile-rifugio assorbono la totalità dell'impegno e delle risorse di APACA, ma non può mancare l'attenzione anche verso gli altri animali.

Gli incontri del tavolo di coordinamento tra le associazioni animaliste non si sono mai interrotti e dall'ultimo di questi confronti nasce l'idea di un intervento formativo a favore di chi si occupa delle

centinaia di colonie feline sparse un po' dovunque nel territorio provinciale. E' così che tra dicembre 2018 e gennaio 2019 il comune di Belluno si rende disponibile a proporre due giornate di formazione, affidandone l'organizzazione ad APACA: dopo ventisette anni dall'emanazione della 281 (la legge che ha rivoluzionato il trattamento non solo dei cani, ma anche dei gatti "randagi") e per la prima volta in provincia, "gattare" e "gattari" ricevono l'attenzione di un'amministrazione comunale e gli incontri di formazione diventano, di fatto, un pubblico riconoscimento per la meritoria attività che essi svolgono nella cura dei gatti liberi.



CORSO per DOG SITTER

13 e 27 gennaio	sede canile-rifugio di APACA
10 e 24 febbraio	32 ore di formazione teorico/pratica
10 marzo 2019	iscrizioni limitate - rilascio di attestato

ISCRIZIONI entro il 22 DICEMBRE 2018

In una provincia carente di servizi, i corsi dedicati ai dog-sitters generano un'offerta professionalizzata ed affidabile

Il 2019 inizia all'insegna della formazione. Il 13 gennaio si apre il corso per *dog sitter*: è la prima iniziativa del genere che si realizza in provincia ed è nata dalla constatazione che, mentre la richiesta di accudimento dei cani di proprietà cresce in maniera significativa, l'offerta di ospitalità e servizi è molto ridotta e chi opera non sempre ha le necessarie competenze. Venti partecipanti seguono le trentadue ore teoriche e pratiche con grande entusiasmo e, alla fine, alcuni di loro avviano in forma professionale un'attività di *dog sitting*.



Attraverso la “formazione continua” aumentano le competenze dei volontari e crescono le opportunità di affido per i cani ospiti

A metà febbraio prende avvio, invece, un percorso formativo riservato ai volontari e finalizzato al recupero comportamentale dei cani detenuti in canile. Il percorso riprende l'analoga esperienza vissuta l'anno prima da una quindicina di volontari e che ha portato all'entusiasmante risultato di raggiungere delle relazioni equilibrate e stabili con alcuni cani c.d. "selvatici", da anni ospiti del rifugio. Anche in quest'occasione, la guida è Miko Zuccari, un educatore cinofilo romano cresciuto all'interno di LAV e passato, poi, alla Fondazione Capellino, con la quale APACA collabora.

Per i volontari l'obiettivo è di imparare a "leggere" un cane del canile attraverso la sua "scala neoténica" ed avere, perciò, uno strumento in più a disposizione per individuare le attitudini e la psicologia di ogni singolo individuo e per rapportarsi con lui nel modo più corretto.

Dunque, a venticinque anni dalla sua fondazione, la strada che APACA ha deciso di percorrere esclude che il canile possa tornare ad essere un luogo protezionistico dedito alla stabulazione di cani destinati ad una generica adozione: nella contemporaneità, ciò che indirizza ogni attività dell'associazione è, infatti, la consapevolezza -

vissuta soprattutto in termini di responsabilità – di poter essere un presidio –anche fisico- e un nodo importante -anche culturale- per indirizzare il rapporto dei bellunesi con gli animali verso gli orizzonti del rispetto dell'altruità, della non violenza e dell'armonia.

In una struttura che cresce è però necessario ottimizzare anche la gestione delle banche dati relative alla movimentazione dei cani, così come alle adesioni di soci e volontari. La mancanza sul mercato di un software in grado di gestire, in maniera elastica ma completa, le variabili organizzative e gestionali di un canile-rifugio spinge APACA a realizzare, in partnership con SVG snc di Belluno, un software con le caratteristiche specifiche di un prodotto evoluto. Il software è un'applicazione cloud tipo SAS (Software As Service) e, pertanto, utilizzabile senza alcuna installazione, accessibile semplicemente attraverso un browser Internet mediante assegnazione di credenziali di accesso. È realizzato impiegando tecnologia Microsoft ASP.NET con Visual Studio 2015/17 ed utilizza come base dati SQL Server. Le esportazioni dei dati avvengono fatte tramite generazione di documenti Word ed Excel.

In questo modo, l'associazione assolve

agevolmente ai numerosi adempimenti connessi all'ingresso, alle valutazioni comportamentali, alle adozioni, alle malattie e ai decessi dei cani: informatizzando tutti i percorsi si ottiene l'assoluta trasparenza e attendibilità dei dati, circostanze particolarmente apprezzate dagli ispettori nell'esercizio della sorveglianza sanitaria ed amministrativa.

Analogo beneficio si ottiene sul fronte della raccolta e del trattamento dei dati personali, che il Regolamento (europeo) Generale sulla Protezione dei Dati n.679/2016 – meglio noto come GDPR – sottopone a una complessa serie di adempimenti dal 25 maggio 2018, ma che – dopo un anno di indulgente applicazione – dispiega effettivamente tutto il proprio impatto a partire dal 19 maggio del 2019.

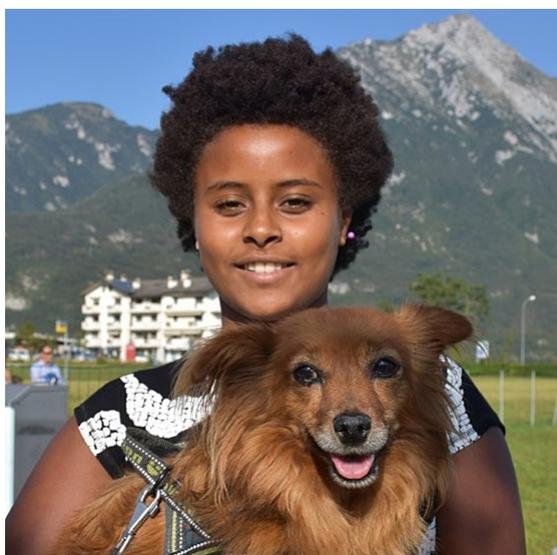
In autunno, APACA decide di aderire in qualità di co-promotore e partner al progetto di Servizio Civile Regionale del Comitato d'Intesa tra le associazioni volontaristiche della provincia di Belluno: è la naturale conseguenza dell'apertura dell'associazione verso la società e, in questo caso, verso i giovani, che, nel corso della selezione, dimostreranno di apprezzare il progetto di APACA volto a far loro acquisire le sensibilità civiche e

culturali indispensabili per una efficace tutela e salvaguardia degli animali da compagnia.

Ma il 2019 è soprattutto l'anno del 25° anniversario della fondazione, un evento che APACA celebra in due giornate. Venerdì 20 settembre presso la libreria "Le due zitelle" di Belluno, viene proposto un incontro con Teresa Albergo – e i suoi cani – che presenta il suo libro "Io leggo con il mio cane" pubblicato dall'editrice Sonda, libro che raccoglie molte informazioni sul Metodo LuckyLeo® ideato dalla psicologa torinese per stimolare l'amore per la lettura già da piccolissimi, l'amore per gli animali e la natura e sostenuto, tra gli altri, da Binaria Book del Gruppo Abele.

Nella giornata di sabato 21 settembre presso il Parco Mares di Ponte nelle Alpi vengono allestiti i banchetti con i gadgets e gli spazi dedicati alle attività con i cani. Nel programma della giornata anche la presentazione del secondo libro edito dall'Associazione, che raccoglie i nuovi "Racconti in punta di coda", mentre in serata, è collocata la consegna degli attestati di ringraziamento ai soci fondatori, a quelli con 25 anni di adesione ininterrotta e ai soci con almeno 10 anni di volontariato alle spalle. Un momento importante è

dedicato anche alle adozioni: ovviamente, tutte le adozioni sono state e sono speciali, ma i tre adottanti a cui vengono consegnati gli attestati di ringraziamento hanno dimostrato una sensibilità davvero straordinaria. Questo vale per Anna Ciabattoni, che ha adottato Sofia, un cane traumatizzato e con gravissimi disturbi del comportamento; vale per Valentina De Marco, che ha adottato contemporaneamente Tito e Lilli solo perché Tito, cane quasi cieco, aveva come suo punto di riferimento Lilli, sua compagna di box; e vale naturalmente anche per Laura Soia, che ha adottato Pongo, un mite, vecchio cane di piccola taglia, seriamente malato e che ha vissuto sempre



Sono parecchie centinaia i partecipanti alla festa per i 25 anni di fondazione e gli scatti del concorso fotografico “Chi si assomiglia si piglia” attestano le piacevoli emozioni vissute

tra gli stenti con una persona che non era in grado di badare neppure a sé stessa.

In occasione del 25° anniversario della fondazione, l'associazione pubblica anche una piccola "Guida all'adozione di un cane", con informazioni, notizie e suggerimenti su come affrontare l'adozione di un cane del rifugio e il suo arrivo in famiglia.

A novembre, APACA invia nuovamente una lettera ai sindaci bellunesi – lo aveva fatto anche nel 2016 e nel 2018 - sollecitandoli ad adottare un provvedimento che vieti i botti e i fuochi d'artificio non solo nelle imminenti festività ma in ogni occasione, evitando così che gli animali si terrorizzino, che quelli domestici scappino di casa, che le persone si feriscano o respirino le polveri sottili dei fumi dell'esplosione. Scarsissimi i risultati raggiunti: sul tema del divieto dei fuochi artificiali le resistenze sono ancora moltissime e gli amministratori azzardano un provvedimento di divieto solo quando possono (o meglio debbono) fondarlo sulla motivazione dell'elevato rischio di incendio a causa di una prolungata siccità. Eppure sarebbe una scelta di giustizia e di rispetto: in primo luogo verso quegli esseri viventi (selvatici o

domestici che siano) che, con comportamenti etologici inequivocabili, manifestano disagio, paura, fobie e terrore in concomitanza di spettacoli pirotecnici ed impiego di botti, ma anche verso quei moltissimi cittadini che considerano fuochi d'artificio, botti, petardi e ogni altro strumento idoneo a provocare eccessivo rumore semplicemente un esempio di inciviltà.

Il sito web è ormai un punto di riferimento per molti: a fine 2019 le pagine della struttura sono 92, mentre 636 sono gli articoli pubblicati: e la sezione dedicata al Lupo per molti mesi è l'unico spazio tutto bellunese dedicato a questo grande carnivoro. Anche sui social la presenza dell'associazione è apprezzata: la pagina Facebook supera le 8.400 "amicizie" mentre la pagina "APACA privati" con le inserzioni dei cani che non transitano per il rifugio raggiunge i 1.700 followers.

Gli anni della pandemia

Inizia come un anno “normale”, con i riti e la ripetitività proprie di quella “normalità” che, di lì a breve, sarà l’agognato obiettivo da riconquistare.

A gennaio 2020 l’Organizzazione Mondiale della Sanità invita gli Stati ad applicare il piano pandemico, perché è in arrivo da Wuhan una misteriosa polmonite causata da un virus facente parte della famiglia dei coronavirus e che si propaga molto rapidamente, mettendo in difficoltà il sistema sanitario della città cinese, che a fine mese entra in *lockdown*.

A febbraio la malattia causata dal virus ottiene la sua denominazione definitiva: si chiamerà COVID-19 e farà piombare nell’incubo l’intero pianeta. L’Italia è tra i paesi più colpiti: ci saranno ritardi imputabili all’assenza di un piano pandemico aggiornato e manca la percezione della gravità della situazione. C’è addirittura chi paragona questa malattia ad una banale influenza, ma le vittime crescono e i ricoveri pure. Compaiono le “zone rosse” e il 9 marzo tutto il Paese entra in lockdown, che si chiude il 18 maggio, mentre distanziamento fisico (1 metro) e mascherine

accompagnano gli italiani anche durante l'estate. Cominciano a comparire i negazionisti, mentre qualche politico e perfino alcuni scienziati dichiarano la fine della circolazione del virus: l'effetto è un'estate che riaccende focolai in varie parti d'Italia con discoteche che riaprono, "movida" che riprende e feste di adolescenti e giovani in parchi e piazze, scuole che riaprono. Il 18 ottobre esplode in Italia la seconda ondata e ricompaiono le chiusure di teatri, cinema, negozi non essenziali, bar e ristoranti – che avevano ricevuto dei ristori per il lockdown di primavera – mentre lo smart working – inaugurato nella prima ondata – non cessa, viene riconfermato e per i lavoratori pubblici e per molti occupati del settore privato diventa il nuovo modo di lavorare. Il 9 novembre arriva la chiusura della sperimentazione sugli uomini del vaccino contro il coronavirus messo a punto dall'azienda farmaceutica americana Pfizer e della tedesca BioNTech. In Italia, alla fine di dicembre i contagiati arrivano a quota 2.107.166, mentre 74.159 sono le vittime imputate a Covid-19.

Dal 9 marzo APACA adegua la propria attività alle regole che, di volta in volta, il governo emana. Si comincia con la chiusura al pubblico dal 9 marzo al 18 maggio, sostituita poi nel resto dell'anno da un calendario di appuntamenti giornalieri, che si

forma con chiamate a un numero dedicato.

Viene anche limitato il numero dei volontari presenti contemporaneamente in rifugio: in questo modo viene ridotta la possibilità di contatto, ma soprattutto si rispetta il divieto di movimento stabilito a più riprese nel corso dell'anno. L'accudimento dei cani del rifugio rientra tra i motivi di "necessità" che consentirebbero gli spostamenti dei volontari anche al di fuori del proprio comune di residenza, ma il contingentamento delle presenze è una misura che APACA assume ugualmente per senso di responsabilità.

Tutti all'interno del rifugio si muovono rispettando il distanziamento fisico e usando guanti - soprattutto nel primo lockdown - e mascherina, ma il timore che i cani ospiti reagiscano all'oscuramento del viso svanisce immediatamente: è l'olfatto il senso principale del cane e l'odore dei volontari è lo stesso di sempre. All'interno del rifugio i cani vivono la loro routine quotidiana che comprende anche i giochi nelle aree di sgambo: vengono, invece, bloccate le passeggiate soprattutto per non dare adito ad inutili polemiche con quella parte (minoritaria) della cittadinanza che chiama le forze di polizia se nota qualcuno

passaggiare (con o senza il proprio cane) oltre il centinaio di metri da casa stabilito come limite da uno dei decreti del presidente del consiglio dei ministri.

A fine primavera, APACA decide di ringraziare i trenta volontari - una decina, infatti, hanno legittimamente smesso di recarsi in rifugio - che hanno garantito accudimento e cure quotidiani ai cani ospiti. Lo fa pubblicando sulla stampa locale una pagina intera di foto che ritraggono cani e volontari insieme, accompagnate da una frase che racchiude la speranza di molti che la società esca dalla pandemia migliore di quando ne è entrata: "se la pandemia migliorerà l'umanità, queste persone potranno smettere di fare volontariato" scrive APACA, con un chiaro riferimento alle condizioni di rispetto degli animali.

Da un anno l'associazione è in contatto con la Fondazione "Cave Canem" che opera a livello nazionale sui fronti dell'abbandono, del recupero, della formazione e dei progetti sociali che vedono coinvolti cani e canili italiani, di cui si sta tentando la messa in rete. Alla fine di maggio, attraverso la Fondazione si presenta l'opportunità di aiutare il canile di Volta Mantovana, che si trova in un'area particolarmente colpita dalla pandemia e con un



SE LA PANDEMIA
MIGLIORERA' L'UMANITA'
QUESTE PERSONE
POTRANNO SMETTERE DI
FARE VOLONTARIATO



ASSOCIAZIONE
PROTEZIONE ANIMALI
E CANI ABBANDONATI

GRAZIE

AI VOLONTARI, AI SOCI E AGLI AMICI DEL CANILE-RIFUGIO
A CHI, ALLA FINE DELL'EMERGENZA, ADOTTERA' UN CANE
A QUANTI DONERANNO AD APACA IL PROPRIO 5X1000

La pagina che APACA dedica ai volontari che non hanno smesso di garantire il loro aiuto durante il lockdown

crescente numero di cani da seguire. A luglio vengono trasferiti a Belluno 7 cani, che, dopo un breve periodo di acclimatazione, vengono proposti all'adozione. Nel giro di qualche mese tutti sono adottati: Lapo è il primo ad essere adottato a Vigo di Cadore a fine luglio, Lina pochi giorni dopo va in una famiglia di Padola di Comelico, è poi la volta di Miù che viene adottata a Feltre e di Moka a Limana, Kalì entra in una giovane famiglia di Belluno, Boris, invece, viene adottato ad Agordo, mentre Stracciatella è adottata la Vigilia di Natale da una famiglia del capoluogo.

Diversamente da altri canili che anche nel corso della prima ondata pandemica hanno continuato a dare cani in affidamento, APACA blocca le adozioni durante il lockdown di primavera: lo fa per evitare ogni speculazione da parte di aspiranti adottanti attratti dal possesso di un cane per poter uscire di casa, un fenomeno indegno di cui troppi allevatori e molte staffette dal Sud non hanno neppure preso in considerazione.

E la serietà paga: nel secondo semestre, riuscendo finalmente a rispettare l'abituale procedura del preaffidamento e del percorso col cane in rifugio, le adozioni riprendono e alla fine dell'anno, sommando questi affidi al gruppo di cani adottato

a gennaio e febbraio, le adozioni saranno complessivamente 38, un numero in linea con gli anni della “normalità”.

Anche il 2021 è scandito dai decreti governativi – nei due anni di pandemia saranno in tutto 65 tra decreti-legge e Dpcm (in pratica uno ogni 11 giorni) - che affrontano un'emergenza sanitaria che si presenta attenuata nei numeri delle vittime e dei contagi solo grazie all'arrivo dei vaccini e alla campagna vaccinale che le Aziende sanitarie conducono con determinazione e impiego di ingenti risorse. Il bilancio di due anni di pandemia sta tutto in pochi numeri: 128 milioni di vaccini somministrati, 225 milioni di green pass scaricati, 171 milioni di tamponi effettuati, ma soprattutto 146mila morti e quasi 12 milioni di italiani contagiati.

Per tutto l'anno, la vita associativa e del rifugio resta dunque caratterizzata da contingentamento delle presenze e dall'uso del distanziamento fisico e delle mascherine: i volontari che contraggono il virus sono comunque pochissimi, mentre, a fine anno (come richiesto da un decreto del governo), ai rari volontari non vaccinati – che l'opinione pubblica conosce ormai come “no-vax” - non è più consentito l'accesso alla struttura.

Le restrizioni non impediscono, però, di dar corso al progetto di Servizio Civile Regionale Volontario (SCR). Nel marzo del 2019, APACA aveva aderito in qualità di co-promotore e partner al progetto “Ottava Edizione Promotori di Solidarietà nella provincia di Belluno” del Comitato d’Intesa tra le associazioni volontaristiche, in tal modo prestandosi alla collaborazione per la realizzazione dei progetti di Servizio Civile Regionale. Poi era arrivata la pandemia e la Regione aveva bloccato il bando, tant’è che solo nell’agosto del 2020 era iniziata la raccolta delle adesioni da parte dei giovani bellunesi, che entreranno negli enti ospitanti solo a gennaio del 2021.

Il Servizio Civile Regionale Volontario è certamente uno degli strumenti migliori per coinvolgere i giovani nello sperimentare i valori della solidarietà e della cittadinanza attiva ed è anche un’occasione di crescita e di formazione per chi lo pratica, anche in una prospettiva che trascende i mesi di servizio civile. Per APACA è il primo progetto di inserimento in canile-rifugio di una giovane del SCR e, al termine dell’anno di permanenza, la soddisfazione è di entrambe le parti.

Continua, invece, ad essere sospesa l'attività formativa e l'unico corso che APACA realizza è quello per dog sitter, che avrà luogo in webinar tra ottobre e dicembre, con esame finale alla fine di gennaio 2022: ancorchè con una formula quasi interamente online – fatta eccezione per i moduli pratici e per due lezioni in aula – il gradimento da parte dei partecipanti è alto.



Il corso Dog Sitter professionale diventa un appuntamento stabile nel programma formativo di APACA. Nelle tre edizioni sono state complessivamente formate 41 persone e chi ha iniziato a svolgere la professione lo ha fatto in forma emersa e trasparente

L'azione però più significativa che l'associazione intraprende nel 2021 è quella a difesa del canile-sanitario su cui l'Ulss n.1 Dolomiti da molti anni non ha mai investito e che si trova in grave stato di degrado. APACA prende contatti con il vicesindaco di Belluno, Lucia Olivotto, con il responsabile del Settore Servizi Veterinari e con Maria Grazia

Carraro, da poco nominata dalla Regione alla direzione dell'Azienda sanitaria bellunese.

L'occasione si presenta l'8 luglio, quando la stampa locale da notizia dell'approvazione del progetto di ristrutturazione di alcuni locali in via Marconi destinati ad ospitare "gli ambulatori veterinari del distretto di Feltre dell'Usl 1 Dolomiti". E' un investimento significativo, che APACA contesta con una lettera inviata alla direzione dell'Ulss 1 Dolomiti nella quale si esprime "il timore che la scelta di investire 252 mila euro in nuovi ambulatori, sale d'attesa e servizi igienici per la sede di Feltre nasconda, in realtà, la volontà di non intervenire per il mantenimento in provincia del servizio essenziale di sanità veterinaria pubblica rappresentato dal canile-sanitario, struttura che non può essere smantellata né con l'affidamento a privati di funzioni inevitabilmente connesse alla sorveglianza sanitaria, né, tantomeno, facendo confluire il servizio nell'ambito di un'Azienda sanitaria non bellunese". La scelta di investire nel rinnovo degli ambulatori feltrini e di rinunciare ad ogni intervento sul canile-sanitario appartiene alla precedente direzione dell'Azienda e su questo APACA fa leva per chiedere un riesame dell'intera questione. Tra l'altro, l'Amministrazione comunale

di Belluno – su insistente sollecitazione di APACA - ha da tempo richiesto un incontro all’Ulss 1 Dolomiti per definire un possibile progetto di investimento per la realizzazione di un nuovo canile-sanitario a servizio della collettività bellunese, in grado non solo di collegarsi funzionalmente all’unico canile-rifugio presente in provincia (secondo quanto espressamente indicato dalla vigente legislazione regionale in materia), ma soprattutto di assicurare la presenza di una struttura di prevenzione essenziale in un territorio ampio e difficile come la montagna bellunese, che dal 2009 al 2011 è stata interessata da una importante epidemia di rabbia, il cui rischio di reintroduzione tuttora permane dai vicini Paesi extra-EU, ancora endemici. Un primo approccio alla questione evidenziata dall’associazione avviene poche settimane dopo in un incontro tra l’Ulss 1, il comune di Belluno e APACA, aprendo, di fatto, una verifica delle disponibilità che congela ogni decisione in merito alla possibile chiusura del canile-sanitario di via Cappellari. Non è un percorso agevole soprattutto perché una struttura moderna ed efficiente per cani e gatti non è tra le priorità dell’Azienda sanitaria, ma sul tappeto il comune di Belluno mette l’inclusione del canile-sanitario nel piano delle opere per il 2022 e

soprattutto un vincolo di destinazione sul ricavato della vendita – si ipotizzano circa 250 mila euro - di un’abitazione ricevuta in legato da una benefattrice, che aveva motivato il gesto di generosità con la volontà di contribuire a realizzare proprio una nuova, decorosa struttura per i cani e i gatti dei bellunesi.

A nessuno sfugge che, se a questa somma messa a disposizione dal comune di Belluno fosse stato possibile aggiungere i 252 mila euro destinati al rinnovo degli ambulatori feltrini, si sarebbe forse raggiunto il tetto di spesa ipotizzabile per l’edificazione del nuovo canile-sanitario bellunese. Senonché l’investimento dell’Ulss sul feltrino non viene cancellato, aprendo così una fase di ricerca di risorse in ambito regionale resa particolarmente difficile dalla destinazione a iniziative legate all’emergenza sanitaria delle gran parte delle disponibilità economiche del Veneto.

L’8 maggio – col rispetto delle norme anti covid che impongono limiti stringenti alla presenza nelle sale riunioni - si svolge l’annuale Assemblea dell’associazione, che, tra l’altro, rinnova il Collegio dei revisori, chiamando a comporre l’organo Calzavara Irene, Momesso Monica, Arlotti Franca, Marcolina Daniela e Quagliano Mitia.

Verso la fine del 2021, il comune Belluno accede a un piccolo finanziamento ministeriale per sviluppare un'attività di sensibilizzazione e di contrasto al maltrattamento di animali sul proprio territorio. Il coinvolgimento soprattutto di APACA e Lav permette di mettere in campo due azioni attese da molto tempo: anzitutto una guida per l'adozione di cani e gatti – che riprende e amplia quella che l'associazione da tempo mette a disposizione di chi adotta un cane del rifugio – e, poi, una giornata di formazione curata da LAV nazionale sui temi dell'abbandono e del maltrattamento di animali: l'iniziativa coinvolge in primo luogo la polizia municipale di Belluno, ma viene opportunamente estesa anche ai vigili urbani di tutti gli altri comuni della provincia, che in materia hanno sempre dimostrato notevoli carenze conoscitive.

Nel corso del 2021, nonostante le difficoltà operative legate al permanere dell'emergenza sanitaria, APACA riesce a portare a termine anche un'importante opera di ammodernamento del canile: il sistema di videosorveglianza attiva della struttura, che permette non solo il controllo dell'intero perimetro del rifugio, ma soprattutto il monitoraggio costante – attraverso una semplice App - di tutti i settori in cui sono ospitati i cani, compresi i locali interni adibiti ad infermerie.

Alla fine dell'anno vengono conteggiate complessivamente 35 adozioni, un numero in linea con gli anni della "normalità" ma comunque indicativo dell'impegno profuso dall'associazione anche in questo secondo anno di pandemia.

Il ritorno alla normalità. Ma quale?

L'evento di maggiore rilevanza del 2022 è senz'altro l'invasione russa dell'Ucraina iniziata il 24 febbraio, che fa tornare la guerra in Europa, sconvolge gli equilibri internazionali e innesca una crisi energetica che ha gravi conseguenze sulla vita quotidiana dei cittadini europei, colpiti dall'impennata dei prezzi di gas, energia e petrolio.

Secondo i dati diffusi dal CNR (Centro Nazionale di Ricerca), il 2022 per l'Italia è stato anche l'anno più caldo di sempre dal 1800, con quasi 1°C di media in più rispetto agli altri anni: siccità, carenza d'acqua per l'agricoltura, fiumi ridotti a rigagnoli e laghi a pozzanghere mostrano agli italiani come potrebbe essere il futuro che a loro riserva il *Climate change*.

La pandemia continua a condizionare le attività ed i comportamenti quotidiani per gran parte dell'anno, ma la sensazione è che a cavallo di capodanno inizierà ad endemizzarsi, cosicché il SARS-CoV-2 resterà nella popolazione, ma troverà

persone protette dalla vaccinazione o immunizzate naturalmente e i suoi effetti sulla salute umana saranno meno gravi.

C'è, comunque, davvero poco di normale in questo 2022 che vede progressivamente aumentare l'arroganza, l'insofferenza e spesso la violenza dei governi come degli individui. L'Organizzazione mondiale della sanità mette in evidenza l'aumento significativo dei problemi di salute mentale nella popolazione generale già nel primo anno della pandemia (ad esempio, i casi di ansia e depressione aumentano rispettivamente del 26 e del 28 per cento), mentre l'età più giovane (+60% dei disturbi legati all'adolescenza), il sesso femminile e le condizioni di salute preesistenti sono stati spesso fattori di aggravamento del rischio.

Molti sembrano vivere un nuovo tipo di stress: lo scoraggiamento, con manifestazioni di stanchezza, tristezza, rabbia, noia, logoramento, voglia di isolamento e difficoltà a gestire la quotidianità. E nella percezione collettiva il cane diventa uno strumento di conforto, un aiuto consolatorio: si impennano, così, i numeri delle vendite illegali online e del traffico di cani dal Sud Italia, sorretto da una rete di stallanti autonomi privi di un

minimo di preparazione e alla ricerca di un ruolo che, per qualche istante, li faccia sentire protagonisti. I danni si manifestano prestissimo: riguardano in primo luogo i cani liberi, catapultati in contesti urbani e famiglie che pretendono da loro *cliché* comportamentali frutto di una ben radicata incultura cinofila; ma riguardano anche le famiglie, spesso truffate nelle aspettative e piombate improvvisamente in un incubo, con cani che si difendono, mordono e fuggono.

Per tutto l'anno, APACA è subissata di richieste di cessione di cani da privati: riesce ad accoglierle solo in minima parte, privilegiando quelle nelle quali la detenzione mette più in difficoltà il cane, ma in tanti casi - parimenti selezionati soprattutto nelle motivazioni - non può che offrire l'inserzione nelle proprie pagine *social* per cessioni che non prevedono, però, attività dirette da parte dell'associazione.

A distanza di un paio di settimane dall'invasione russa dell'Ucraina - iniziata, come detto, il 24 febbraio - anche in provincia iniziano ad arrivare gruppi sempre più numerosi di rifugiati, che, a volte, portano con sé anche cani e gatti. APACA manifesta immediatamente alla Protezione Civile la propria disponibilità a dare ospitalità e assistenza

ai cani dei profughi che avessero difficoltà a tenere con sé il proprio animale, magari nell'attesa di trovare un alloggio idoneo o di essere curati dal SSN. L'associazione provvede anche a fornire kit di alimenti alle persone in fuga con il cane e apre sul proprio sito una pagina dedicata agli aiuti ai canili e agli animali coinvolti nella guerra, pagina che resterà aperta fino alla fine del conflitto.

Il 7 maggio l'Assemblea dei soci approva i bilanci d'esercizio e conferma, per un altro triennio, Paola Lotto alla presidenza dell'associazione: sarà affiancata da un consiglio direttivo rinnovato nei 2/3 dei componenti e composto da Alessandra Capraro, che assumerà le funzioni di vicepresidente, Martina Bogo, Cristina De Bon, Laura Garlet, Daniela Marcolina e Martina Stefani.

Il 7 luglio il Consiglio direttivo dichiara socia onoraria una cittadina bellunese che qualche settimana prima aveva comunicato di aver depositato presso uno studio notarile della città il proprio testamento, contenente il legato a favore di APACA della propria abitazione. E' un gesto generoso di cui solitamente si viene a conoscenza solo *post mortem* e che, in questa occasione, consente invece all'associazione di esprimere direttamente al legatario la propria gratitudine.

Domenica 10 luglio viene ufficialmente aperto alle attività con i cani ospiti il nuovissimo campo di *mobility*: è il dono di una socia e volontaria che ha regalato gli attrezzi professionali per la creazione di un campo di MobilityDog®, un'attività che agisce sulle conoscenze del cane, dandogli la possibilità di migliorare il carattere e l'autostima e favorendo l'autocontrollo.



Il campo di MobilityDog® donato da una socia e volontaria dell'associazione ed inaugurato il 10 luglio con un seminario di Luca Spennacchio

A formare i volontari a questa nuova attività è chiamato Luca Spennacchio, istruttore cinofilo, consulente in zooantropologia applicata e tra i massimi esperti a livello nazionale non solo di MobilityDog® ma, in generale, dell'approccio Cognitivo Zooantropologico, che è la nuova frontiera delle relazioni umane con i cani. Per il canile-rifugio è un ulteriore salto di qualità in direzione del benessere psicologico oltre che fisico dei cani, dato che col nuovo campo di MobilityDog® è possibile far loro acquisire abilità specifiche, come il controllo del treno posteriore, una migliore gestione dell'equilibrio e più consapevolezza del proprio corpo, aiutandoli anche a superare paure e diffidenze che generano ansia e comportamenti problematici.

Nel corso dell'estate vengono realizzati alcuni interventi di miglioramento della struttura, a cominciare da un nuovo impianto idraulico che, attraverso l'impiego di cavi scaldanti e di elettrovalvole, assicura la fornitura d'acqua in ogni singolo box anche nel periodo invernale, azzerando il rischio di guasti e rotture delle tubazioni e della rubinetteria e agevolando il lavoro dei volontari nella quotidiana pulizia dei box e nel rifornimento delle ciotole e dei contenitori d'acqua. Sono, invece, legate soprattutto alla sicurezza le ragioni che

spingono a rinforzare ed elettrificare i cancelli d'ingresso alla struttura, azzerando in tal modo il rischio di ingressi indesiderati e di possibili disattenzioni che possono facilitare la fuga di cani liberi all'interno del rifugio.

L'autunno è caratterizzato da due appuntamenti formativi rivolti ai volontari, che si aggiungono al seminario di luglio con Luca Spennacchio. Il primo – indispensabile per i molti nuovi volontari, ma opportuno anche per quelli che tendono ad allentare l'attenzione dopo anni di frequentazione del rifugio - è un incontro su “L'identità del volontario, il rapporto corretto con i cani e la sicurezza in rifugio”, che mette un punto fermo sui principi e le regole da seguire nella gestione etologicamente corretta e in sicurezza del rapporto con i cani ospiti del rifugio. Il secondo è un webinar su “Il recupero dei cani fobici” curato dalla Fondazione Cave Canem con cui APACA anche nel 2022 ha proseguito la collaborazione, che ha incluso tra l'altro il trasferimento in canile-rifugio di due cani del Sud che la Fondazione ha sottratto a una pessima detenzione in Veneto.

Il 23 ottobre inizia il Corso per dog sitter professionale, giunto alla quarta edizione e sempre molto apprezzato da chi intende avviare un

servizio che i bellunesi richiedono ormai con continuità nel corso di tutto l'anno. Comprende sia incontri teorici di etologia, primo soccorso veterinario e gestione amministrativa e fiscale della professione, sia lezioni pratiche anche in ambiente urbano: si concluderà a gennaio 2023 con l'esame finale e l'inserimento di alcune delle partecipanti nell'elenco degli operatori ospitato dal sito dell'associazione e che i proprietari di cani consultano moltissimo.

A fine mese Presidente e Vicepresidente di APACA incontrano la nuova amministrazione che da giugno governa il capoluogo. Tra gli argomenti affrontati c'è ovviamente anche la complessa questione del canile sanitario dell'Ulss.1 Dolomiti, questione che l'associazione segue da oltre quattro anni: il confronto è sereno, ma le opinioni restano divergenti.

A novembre viene approvato dal Consiglio direttivo il nuovo regolamento che disciplina l'attività di volontariato. La revisione del documento predisposto solo quattro anni prima si rende indispensabile soprattutto per il continuo aumento delle persone che manifestano interesse al volontariato in canile-rifugio. Il nuovo regolamento include anche il "Mansionario per la

salute e sicurezza sul lavoro del volontario”, un documento informativo destinato a ribadire la “pericolosità” insita in un luogo che, a volte, l’opinione pubblica ritiene ospiti soltanto cani desiderosi soprattutto di carezze: non è così e l’evidenza dei rischi connessi al contatto con cani che alle spalle hanno un vissuto spesso fatto di sofferenza e soprusi diventa anche per l’associazione un’ ulteriore occasione per affermare i diritti connessi alla loro identità di specie.

Poche settimane più tardi APACA aderisce alla campagna promozionale “Diventa ricco in poche ore”, che il Comitato d’Intesa del Volontariato bellunese ha realizzato per far ritrovare alla comunità bellunese il senso del volontariato, riconoscendo il valore etico insito nella gratuità, dando valore al proprio tempo e lasciandosi ricompensare da qualcosa di più duraturo e arricchente del denaro. Sono obiettivi che l’associazione condivide appieno, ma rispetto ai quali chiede al Comitato anche una integrazione di contenuto: poiché il contesto istituzionale in cui prende vita il progetto è storicamente antropocentrico, APACA chiede di rendere evidente l’esistenza e l’importanza anche del volontariato animalista, dando spazio e visibilità a quanti hanno

deciso di aiutare gli animali abbandonati o maltrattati dagli uomini. Il Comitato accoglie immediatamente la richiesta – e di questo APACA è davvero grata – ed inserisce un cane meticcio in due manifesti della campagna promozionale, una presenza che racconta alla cittadinanza quanto sia fondamentale all’arricchimento etico del territorio anche il rispetto e la cura del benessere degli animali.



**DIVENTA RICCO
IN POCHE ORE!**

**DIVENTA VOLONTARIO,
UN'ESPERIENZA CHE ARRICCHISCE**

Lo sai che un'ora del tuo tempo
può davvero portare ricchezza a te e agli altri?
Qui trovi le opportunità di volontariato adatte a te!

WWW.RICCOINPOCHEORE.IT TEL. 0437 25775

**comitato
d'intesa**
VOLONTARIATO
NELLA PROVINCIA DI BELLUNO

FLORA
BELLUNO

Su sollecitazione di APACA, nella campagna promozionale del Comitato d'Intesa trova spazio anche il volontariato animalista

A dicembre si conclude anche la trasmigrazione dal Registro regionale del volontariato al RUNTS, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, in cui APACA viene iscritta al n. 87626. Si conclude così un percorso burocratico che è stato avviato nel 2017 dal nuovo Codice del Terzo Settore e che, per APACA, si chiude anche con la conferma della personalità giuridica di diritto privato di cui l'associazione era dotata fin dal 1998.

Guardare avanti nonostante il mondo

L'Organizzazione meteorologica mondiale classifica il 2023 (prima lo era stato il 2022) come l'anno più caldo mai registrato, con 1,54 gradi al di sopra della media globale preindustriale. Per la prima volta, la progressione della crisi climatica porta la temperatura media del pianeta oltre i 17° C, mentre la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera sale a livelli tali che a fine secolo – quando probabilmente si raggiungeranno le 600 o 800 ppm - il clima assomiglierà a quello dell'eocene (30-40 milioni di anni fa), quando i poli erano privi di ghiaccio e la Terra era popolata da giganteschi insetti.

A luglio, le acque del Mediterraneo raggiungono la temperatura superficiale record di 30° C, ma per l'intero 2023 è tutto un susseguirsi di anomalie climatiche: nubifragi, alluvioni e ondate di calore perdono gradualmente il carattere della

straordinarietà e diventano la “nuova normalità”, insieme a incendi, esondazioni, trombe d’aria e frane da piogge intense. Il 13 dicembre i rappresentanti di quasi duecento paesi raggiungono un accordo di compromesso alla Conferenza delle Nazioni Unite sul clima Cop28 che si tiene a Dubai: il testo approvato – da molti criticato perché affatto lungimirante – chiede soltanto “una transizione dai combustibili fossili (*e non la loro messa al bando, ndr*) che sia giusta, ordinata ed equa, accelerando l’azione in questo decennio cruciale, in modo da raggiungere la neutralità carbonica nel 2050, in linea con le raccomandazioni della scienza”.

Il 2 agosto l’umanità - con i suoi oltre 8 miliardi di abitanti - finisce tutte le risorse che la Natura produce in un intero anno e inizia ad andare a debito: ma per l’Italia – che è uno dei paesi con più elevato debito ecologico – l’Earth Overshoot Day è già arrivato ben 79 giorni prima, esattamente il 15 maggio.

Anche la nicchia predatoria che l’uomo si è ricavato è in crescita: l’umanità sfrutta circa un terzo delle 47mila specie di vertebrati che esistono sul Pianeta e ne mangia il 55%. Più della metà di tutte le specie terrestri predate dall’uomo rientra

nel commercio di animali domestici, ma ci sono anche altri usi: ad esempio, quelli ricreativi – gli umani cacciano per sport circa 358 specie di pesci con le pinne e 452 specie di uccelli - o quelli legati all'abbigliamento - sono 207 le specie di mammiferi e pesci coinvolte in questa industria – o alla medicina - 192 specie di mammiferi e 82 specie di anfibi. Uno sfruttamento che sta spingendo il 39% delle specie di vertebrati verso l'estinzione a conferma dell'impatto devastante dell'uomo sulla vita della Terra, che è costituita dall'82% da piante, dal 13% da batteri, dal 5% da animali e soltanto dallo 0,01% dall'essere umano, capace però dalla sua comparsa di aver causato la perdita dell'83% dei mammiferi selvatici e del 50% delle piante.

Nel 2023 si raggiunge anche il numero più elevato di conflitti armati attivi dal 1945: prosegue la guerra in Ucraina e il 7 ottobre scoppia un nuovo conflitto israelo-palestinese, ma alle guerre civili, alle invasioni e ai conflitti da cui nessun continente è risparmiato si aggiungono oltre 300 micro-conflitti originati per il possesso o il controllo dell'acqua, quasi un preludio a ciò che potrebbe accadere in un futuro assai prossimo.

In un mondo a modello patriarcale che alimenta

molteplici cicli di violenza, le donne continuano ad essere violate e uccise dalla furia dei maschi e per l'Enciclopedia Treccani "femminicidio" diventa purtroppo la parola dell'anno su cui riflettere.

Il 5 maggio l'OMS dichiara ufficialmente la fine della pandemia da Covid-19, ma molti restano gli interrogativi a cui non è stata data risposta.

L'Unione europea blindi i confini e l'Italia ostacola i soccorsi: è così che nel corso del 2023 annegano nel mar Mediterraneo 2.571 uomini, donne e bambini che cercavano un rifugio da guerre e povertà: un altro orrendo record che macchia la storia dell'Italia e dell'occidente.

In un anno che sarà ricordato soprattutto per l'irresponsabilità climatica dei governi, per la diffusione dell'autoritarismo e della prepotenza nella leadership globale e per la ritrosia a pronunciare la parola solidarietà in società sempre meno inclusive, Apaca si conferma un polo attrattivo del volontariato provinciale - a fine anno, saranno più di trenta le richieste pervenute all'associazione per prestare attività di volontariato - e un punto di riferimento nella tutela e salvaguardia degli animali.

Il 12 gennaio si apre il Corso per proprietari di cani a rischio che Apaca gestisce su incarico

dell'Ulss n.1 Dolomiti: i trentasei partecipanti seguono le lezioni teoriche nella sala riunioni dell'Ospedale San Martino, ma - com'è ormai prassi consolidata del corso "Patentino" bellunese - hanno anche l'opportunità di un confronto sul campo con l'educatrice cinofila accompagnati dal proprio cane.

A febbraio, il Consiglio direttivo definisce il progetto di massima per la realizzazione di una nuova struttura che comprende un'area magazzino e soprattutto quattordici nuovi box coperti, con zona notte riscaldata. A fine maggio, viene presentata la richiesta di permesso di costruire al comune di Belluno, che procede alla convocazione della conferenza di servizi decisoria ed il 10 ottobre, con determinazione dirigenziale n. 896, autorizza la realizzazione della nuova struttura.

A inizio primavera è finalmente al sicuro la cagnetta che - sfuggita al controllo di una bellunese a cui era stata consegnata da un canile del Sud Italia per essere adottata in zona - vagava da ottobre per la città, passando la notte nell'area della stazione ferroviaria del capoluogo. Seguita per oltre sei mesi da due volontari di Apaca che giornalmente provvedono a sfamarla, ad aprile la cagnetta viene catturata dal personale del canile-

sanitario e subito trasferita nel rifugio dell'associazione: da quel momento si chiamerà Geigei, che non a caso è un pezzetto del nome dell'orsa trentina (JJ4) che proprio in quei giorni la parte migliore del Paese è riuscita a salvare dall'abbattimento.



Geigei, cane libero, spedita a Belluno per il protagonismo di chi alimenta irresponsabilmente il traffico di cani dal Sud Italia.

È il medico veterinario Mauro Sogne il relatore dell'incontro sui primi interventi di soccorso veterinario che si tiene domenica 16 aprile presso la sede dell'Associazione e al quale partecipano i volontari del rifugio nel cui *curriculum* formativo mancava la frequenza a uno dei seminari organizzati negli anni precedenti dall'associazione su un argomento così importante.

Nei primi giorni di maggio gli organizzatori della 15^a edizione della *Camminight* - una camminata in notturna nei prati e boschi di Castellavazzo - destinano ad Apaca il ricavato della manifestazione ricordando Nicola Valmassoni, un grande amante degli animali che il 17 luglio 2022 ha perso la vita mentre si stava recando al lavoro a Cortina d'Ampezzo, dove la Protezione Civile organizza in contemporanea una raccolta di alimenti e prodotti che, sempre nel ricordo di Nicola, vengono consegnati qualche giorno dopo al canile-rifugio dell'Associazione.

Il sito di Apaca pubblica l'articolo "I cani sopravviveranno all'uomo? Ecco cosa ne pensa l'AI": il titolo significativo cela un'occasione per gli Amici che seguono la vita del rifugio di toccare con mano un "prodotto" dell'Intelligenza Artificiale, ossia dell'abilità di una macchina di mostrare

capacità umane come il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività.

In un clima in un cui la violenza verbale diventa pratica quotidiana nella vita reale come sul web, anche Apaca subisce alcune aggressioni gratuite e diffamatorie sui social network: una serie di affermazioni risultano particolarmente gravi e denigratorie, tanto da indurre l'associazione a presentare querela presso la Procura della Repubblica di Belluno a tutela della propria reputazione.

Il 3 giugno l'Assemblea dei soci approva il bilancio consuntivo per l'esercizio 2022 ed il previsionale per l'anno in corso. Solo pochi giorni dopo, il rifugio è pacificamente "invaso" dai quaranta bambini della Scuola dell'Infanzia di Farra d'Alpago, che - con il coordinamento di Antonella Dal Farra e la collaborazione dell'educatrice cinofila Elena Zanardo - ha realizzato il progetto "Gli animali che aiutano l'uomo".

Il 26 giugno viene sottoscritto con l'Ulss n.1 Dolomiti il nuovo Protocollo per la gestione delle attività relative alla tutela dei cani randagi, vaganti, abbandonati o in condizioni di difficoltà. Il Protocollo introduce alcuni elementi di qualità

nella relazione con il canile-sanitario e codifica la collaborazione per la realizzazione dei corsi per proprietari di cani a rischio. Due giorni dopo, il 28 giugno, la Regione Veneto conferma per altri tre anni l'iscrizione di Apaca nell'Albo Regionale delle Associazioni Protezionistiche istituito dalla l.r. n.60 del 1993 e al quale l'Associazione è iscritta dal 1999.

In autunno il Consiglio direttivo dichiara socia onoraria una cittadina bellunese che, a ricordo del proprio consorte, ha voluto donare ad Apaca una somma importante, che permette all'associazione di dotare la struttura di imminente realizzazione di alcune dotazioni tecnologiche particolarmente utili al benessere dei cani.

La quinta edizione del Corso Dog Sitter Professionale prende il via il 15 ottobre: è un'iniziativa sempre molto apprezzata e il numero chiuso è solo la caratteristica più appariscente della qualità che caratterizza questa offerta formativa.

Nella seduta del 25 ottobre, il Consiglio direttivo approva il testo del Regolamento-tipo che sarà proposto all'ULSS n.1 Dolomiti e alle RSA della provincia per consentire l'accesso di animali da compagnia in visita ai degenti delle strutture

sanitarie e ospedaliere. L'iniziativa verrà inserita nel programma delle attività che Apaca realizzerà nel corso del 2024 per celebrare il trentesimo anniversario della propria fondazione.

Si chiude a fine novembre l'anno di volontariato prestato in rifugio da Gean Fernandes Machado Baggio nell'ambito del progetto regionale di Servizio Civile, al quale Apaca ha aderito per il secondo anno consecutivo.

10 nuovi box coperti e riscaldati per i cani anziani e malati

aiutaci a realizzare un sogno

info e donazioni
www.associazioneapaca.eu
facebook.com/apacabelluno
IBAN IT26D0890411900011000005409
per donare adesso inquadra il QR

Associazione A.P.A.C.A. OdV da trent' anni il canile-rifugio della provincia di Belluno

Una campagna promozionale sostiene la raccolta fondi per la realizzazione di una nuova struttura coperta e riscaldata che sorgerà all'interno del canile-rifugio di Apaca

Il 2023 si chiude con il lancio della campagna promozionale per la raccolta di fondi da destinare alla costruzione della nuova struttura coperta e riscaldata che, a ottobre, ha ottenuto il via libera da parte del comune di Belluno. Per due mesi, uno

spazio pubblicitario su un settimanale bellunese e uno spot radiofonico trasmesso da Radiobelluno e da Radiocortina attirano l'attenzione dei bellunesi, molti dei quali accolgono l'invito a donare per una finalità importante: rendere meno difficile la detenzione invernale soprattutto ai cani anziani e malati del rifugio.

Da trent'anni con loro

Uno degli eventi certamente più tragici del 2024 è ancora una volta una guerra: questa volta tra Israele e Hamas, con oltre 46.000 morti tra i civili palestinesi della striscia di Gaza, di cui il 70% è costituito da donne e bambini. Una sorta di pulizia etnica attuata da Israele, accusato dall'Onu di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, al pari di Hamas per la strage in territorio israeliano da cui ha avuto origine il successivo conflitto.

Le nuove alluvioni in Emilia-Romagna e Calabria, gli uragani di straordinaria intensità negli Usa e la tragica alluvione a Valencia, la peggiore nella storia della Spagna, sono alcuni dei fenomeni estremi imputabili al cambiamento climatico: secondo il WWF, nel corso dell'anno l'Italia è stata interessata da circa 2000 fenomeni meteorologici estremi.

Il 2024 è l'anno in cui, nel mondo, vota gran parte degli esseri umani che hanno il privilegio di poterlo fare. La diffusione di regimi autocratici interessa parecchi paesi e preoccupa la minaccia

alle libertà e ai diritti umani in alcune grandi nazioni come la Russia, la Cina e gli Stati Uniti, ma il sistema democratico continua ad essere il preferito dagli elettori, anche se ad affermarsi sono spesso i populismi, ossia i movimenti che assumono atteggiamenti demagogici che assecondano le aspettative (di regola, tradizionali) degli elettorati di riferimento, ai quali vengono proposti *leaders* differentemente carismatici, disponibili ad assecondare anche variegati negazionismi e revisionismi storici. Il 58° Rapporto Censis mette in luce le lacune culturali degli italiani, evidenziando come l'ignoranza può diventare una vera minaccia anche per la democrazia, se per i cittadini diventa difficile decodificare le proposte politiche e riconoscere quelle fondate su presupposti falsi o con fini manipolatori. È, quindi, inevitabile che, in un contesto sociopolitico con queste caratteristiche, le tematiche legate agli animali e ai loro diritti – al pari della *green economy* e delle politiche di transizione verso modelli sostenibili - siano destinate ad arretrare e regredire nell'agenda delle priorità.

In questo clima sociale di insicurezza e diffusi timori in cui il sentimento prevalente è il pessimismo e l'ansia, Apaca celebra i trent'anni di

attività, che l'associazione decide di ricordare rinunciando agli eventi meramente celebrativi e concentrando attenzione e risorse soprattutto sull'iniziativa progettata e autorizzata nel corso del 2023: la realizzazione di una struttura coperta con 14 box riscaldati in cui potranno essere finalmente ricoverati durante l'inverno i cani più anziani o debilitati.

Nel frattempo, a inizio anno, l'associazione rinnova il proprio logo che utilizzava dal 1994, adeguandolo alla nuova realtà associativa, che esprime una sensibilità culturale molto diversa dall'epoca della fondazione, in cui al cane non erano riconosciute capacità emotive e mentali. Il



APACA
ASSOCIAZIONE ODV

nuovo logo deve, quindi, esprimere non solo queste caratteristiche riconosciute al cane dall'etologia, ma anche le nuove sensibilità maturate dagli operatori di Apaca. "Mi sembra di essere riuscita a comunicare entrambe le

aspettative – dichiara Fulvia Gidoni, Web e Graphic Designer di SVG – perché il logotipo raccoglie su uno sfondo arancione, che è il colore tradizionale di

Apaca, il profilo di un cane fiero e sereno, nel cui petto batte un cuore da cui originano emozioni, motivazioni e sentimenti. Lo stesso cuore, però, esprime anche la cura e l'amore dei volontari e dei soci di Apaca verso questi animali i più fortunati dei quali trascorrono la vita insieme a noi umani, restituendoci un amore incondizionato”.

Il *restyling* del logo è l'occasione per rinnovare anche il sito web dell'associazione, che registra annualmente ormai oltre 52.000 visite, la maggior parte delle quali riguardano certamente i cani adottabili, facendo registrare però un crescente interesse anche per gli oltre 1.000 articoli - pubblicati negli ultimi sette anni, da quando cioè il sito ha assunto una struttura professionale - e per sezioni come, ad esempio, quella delle Guide che Apaca mette a disposizione per realizzare al meglio l'introduzione del cane in famiglia o per affrontare situazioni ed eventi che generano incertezza sui comportamenti corretti da tenere. Nella nuova veste, il sito web permette non solo di garantire la migliore visibilità ai cani ospiti del rifugio, ma anche di perseguire una delle principali finalità dell'associazione, ossia la diffusione e promozione della conoscenza della complessa realtà etologica dei cani, conoscenza che è il presupposto di una convivenza con gli animali priva di ogni forma di

violenza ed incentrata sul rispetto dell'animale non umano.

Il 20 e 21 gennaio si svolge in rifugio lo stage "Progetto canile" con gli educatori cinofili Rebecca Della Pietà e Matteo Castiglioni. Lo stage è inserito nel programma di formazione continua dei volontari e si articola in due moduli: in quello teorico sono affrontati i temi legati alla quotidianità del cane in canile, al valore del box, alla gestione del tempo trascorso con il cane e al valore del gioco, mentre nel modulo pratico è dato spazio alla conoscenza e valutazione dei cani ospiti del canile, con l'obiettivo di fornire ai volontari suggerimenti utili ad innalzare il loro benessere e diminuirne lo stress.

L'11 marzo, l'associazione invia al direttore generale dell'Ulss n.1 Dolomiti una proposta di regolamentazione per l'accesso degli animali d'affezione in visita a degenti nelle strutture sanitarie e ospedaliere. L'associazione dà voce in questo modo alle aspettative di un contesto sociale che riconosce agli animali da affezione un ruolo importante nella vita delle persone, e ciò anche quando la malattia le colpisce e la rinuncia al contatto quotidiano finisce con l'incidere sul loro stesso benessere psico-fisico. È, infatti, dimostrato

- scrive Apaca nella lettera indirizzata all'Azienda sanitaria - che nella persona malata la presenza ed il contatto con un animale può calmare l'ansia, trasmettere calore affettivo, aiutare a superare lo stress emozionale connesso alla degenza e soddisfare bisogni di affetto e di sicurezza soprattutto se le persone ricoverate sono anziane o in età infantile.

Nonostante siano noti i benefici per la persona degente, l'accesso degli animali da compagnia in visita ai pazienti è stata per molto tempo una prerogativa di pochissime realtà ospedaliere. Sulla scia dell'affermazione degli interventi assistiti con gli animali, in anni recenti la pratica virtuosa dell'accesso degli animali da compagnia nei luoghi di cura ha ottenuto un interesse crescente da parte degli staff medici sia di istituti e strutture sanitarie, sia di hospice per malati terminali e di residenze di ricovero per anziani. Due gli esempi che Apaca porta all'attenzione della direzione generale dell'Azienda sanitaria bellunese: l'UOC Pediatria e Patologia Neonatale dell'Ospedale San Martino - che ha annoverato ormai plurime esperienze di *pet therapy* - e l'Hospice Casa Tua Due per malati terminali della Fondazione Cucchini, che da tempo ammette gli animali da compagnia di proprietà al capezzale del malato oncologico.

Il documento che l'associazione presenta alla direzione generale dell'Ulss n.1 Dolomiti integra in un testo organico le aspettative della popolazione bellunese in tema di ammissione degli animali da compagnia negli ambiti sanitari e le indispensabili cautele che debbono presiedere all'ingresso di animali di proprietà in un contesto delicato come quello ospedaliero. La proposta ottiene l'attenzione dell'Azienda sanitaria, che avvia il percorso burocratico per il recepimento, il quale, però, alla fine del 2024 non si sarà ancora concluso.

È una bellissima mattinata quella trascorsa il 5 maggio da decine e decine di famiglie bellunesi al parco Città di Bologna nel cuore del capoluogo, sperimentando con i propri cani i giochi "intelligenti" e "interattivi" proposti da Apaca.

Play Dog – così ha chiamato l'iniziativa il comune di Belluno che l'ha promossa insieme ad Apaca e alla sezione locale di LAV – centra appieno l'obiettivo: presentare ai bambini e alle loro famiglie una serie di opportunità di gioco che consentono una migliore comprensione del proprio cane, del suo carattere e della sua sensibilità, il tutto finalizzato alla convivenza serena e rispettosa dei bisogni di ciascuno dei protagonisti: cane, bambino, adulto. L'associazione

cura e mette a disposizione dei partecipanti anche un *depliant* appositamente realizzato per l'occasione, che contiene indicazioni sulle modalità di gioco e soprattutto sulla tipologia e qualità dei giochi da fare insieme al proprio cane, molti dei quali vengono concretamente proposti nelle cinque piazzole allestite all'interno del parco. Le famiglie scoprono così la possibilità di far giocare il cane con oggetti e materiali utili alla sua crescita anche comportamentale e che spesso possono essere co-



Il gruppo di volontari di Apaca che il 5 maggio ha animato Play Dog, la manifestazione voluta dal comune di Belluno per avvicinare le famiglie ai giochi interattivi con i cani

struiti in casa ed utilizzati sia in giardino, sia in salotto, con piena soddisfazione del cane e anche di chi gioca insieme a lui.

Il successo e l'originalità dell'iniziativa porta l'amministrazione comunale a dichiarare l'intenzione di proporre Play Dog alla cittadinanza con cadenza annuale.

Il 25 maggio, l'Assemblea dei soci approva i bilanci consuntivo 2023 e preventivo 2024 e provvede al rinnovo del Collegio dei revisori dei conti per il triennio successivo, chiamando a comporlo Nardi Liala, Momesso Monica e Arlotti Franca quali componenti effettivi e Quagliano Mitia e Lovato Gloria quali componenti supplenti.

Da marzo fino ai primi giorni di agosto la vita del rifugio è rivoluzionata dalla presenza del cantiere per la costruzione della nuova struttura coperta e riscaldata destinata a prendere il posto dei primi box costruiti nel 1997. Le difficoltà di custodia e gestione quotidiana dei cani sono tante, ma il gruppo dei volontari le affronta nel migliore dei modi e con il giusto spirito collaborativo.

È così che si arriva a domenica 15 settembre, giorno in cui la nuova struttura viene ufficialmente inaugurata e presentata al sindaco di Belluno e alle oltre duecento persone presenti. "E' un traguardo –

afferma la presidente di Apaca, Paola Lotto nel suo discorso - di cui possono andare fieri non solo i soci dell'associazione ma tutti coloro che amano gli animali e hanno a cuore, in particolare, la sorte dei troppi cani che anche in questa provincia vengono ancora maltrattati e abbandonati e dei quali l'associazione si occupa ininterrottamente da trent'anni".

I nuovi box sono ampi, isolati termicamente, dotati di una zona notte separata in cui è installata anche una piastra scaldante a temperatura regolabile. Sono stati realizzati grazie ai cittadini bellunesi che sostengono da anni l'associazione con il dono del 5x1000 ed hanno anche donato nei mesi precedenti piccole e grandi somme. Un ringraziamento speciale, Apaca lo riserva a Marina De Menech, maestra elementare e amante degli animali, deceduta nel dicembre del 2020, che ha beneficiato l'associazione di un lascito importante e ad Anna Bernardin, che ha voluto onorare la morte del marito Arnaldo con una generosa donazione da lui stesso auspicata: entrambe sono ricordate in una targa che l'associazione affigge all'ingresso della nuova struttura.

Nessun aiuto è arrivato, invece, dai comuni bellunesi: gli enti locali hanno, infatti, rifiutato ogni

sostegno, non degnando Apaca neppure della cortesia di una risposta alla richiesta di un contributo di 500 euro a comune che era stata presentata in piena conformità al bando annuale emanato dal loro consorzio BIM. Eppure, Apaca gestisce un servizio che dovrebbe essere, per legge, garantito proprio dai comuni.



Il 15 settembre 2024, alla presenza del sindaco di Belluno, viene inaugurata la nuova struttura composta da 14 box coperti e riscaldati

“Anche se molto amareggiati per questo irrispettoso atteggiamento – afferma la presidente dell’associazione - non smetteremo certo di aiutare i cani che i sindaci e i servizi sociali ci segnalano nei tanti casi di disagio e solitudine in cui gli animali sono sempre vittime incolpevoli di

crudeltà piuttosto che di totale disinteresse: lo abbiamo fatto, lo facciamo e lo faremo ovviamente soltanto per l'amore che nutriamo per gli animali e non certo per un rispetto che le istituzioni a noi hanno negato”.

Il 13 ottobre si apre il Corso Dog Sitter professionale, giunto ormai alla sesta edizione e che l'associazione ha proposto per prima ai bellunesi a partire dal 2018. Il Corso è, come d'abitudine, a numero chiuso ed i posti disponibili vanno esauriti in breve tempo, segno che la formazione offerta dall'associazione è apprezzata e ricercata da chi intende proporsi al cliente con competenze che garantiscono quella qualità e professionalità che i bellunesi sanno ormai di poter trovare.

Prende il via il 31 ottobre anche l'annuale sessione del Corso per proprietari di cani a rischio e/o pericolosi che si conclude con il rilascio da parte dell'Ulss n.1 Dolomiti del “Patentino” previsto dalle Ordinanze Ministeriali del 2009 e del 2013, dal d.m. 26/11/2009 e dal D.G.R. veneta del 3 agosto 2010. Lo promuove l'Azienda sanitaria e Apaca lo realizza e lo gestisce, così come accade ormai da molti anni in base ai protocolli operativi siglati tra i due enti.

Nei primi giorni di novembre, l'associazione apprende la decisione assunta dal Tribunale di Belluno sul rinvio a giudizio dei colpevoli di un animalicidio avvenuto il 19 aprile 2019, procedimento nel quale Apaca si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Marinella Pasin. Dinanzi alla pronuncia del giudice penale, l'associazione chiede pubblicamente quanto valga uccidere un cane strozzandolo, con crudeltà e senza alcuna necessità di difesa e farlo vigliaccamente in gruppo, in modo da essere certi che non possa neppure reagire e scappare? La risposta del Tribunale e della Procura di Belluno è infatti sconcertante: vale 16 ore al mese di volontariato presso il Comune e 50 euro di risarcimento al proprietario e alle associazioni animaliste che si sono costituite parte civile!

“Dal punto di vista giuridico – dice alla stampa la vicepresidente di Apaca, Alessandra Capraro - non ci stupisce che nei confronti di uno dei due giovani che hanno ammazzato con estrema crudeltà Kaos sia stata emessa sentenza di non doversi procedere perché il reato si è estinto con il compimento di 16 ore di volontariato al mese per 8 mesi. Ciò che ci amareggia è l'assenza di proporzionalità delle conseguenze giudiziarie rispetto alla gravità del reato commesso e il fatto che a tanta violenza il

sistema abbia replicato con un'inutile, se non controproducente, banale benevolenza, che mal si addice a reati caratterizzati dalla violenza".

L'associazione decide di regalare i 50 euro che riceverà dagli imputati a una delle famiglie indigenti a cui già dona cibo per i loro cani, ma utilizza l'occasione anche per una riflessione più ampia. "Trovarsi a commentare una sentenza di animalicidio - sottolinea, infatti, la vicepresidente di Apaca alla stampa locale - è comunque il segnale di una sconfitta per tutti. Si arriva ad uccidere gli animali in modi così atroci e violenti perché è il contesto educativo, culturale e istituzionale che non vuole elaborare una cultura del rispetto dell'altro, men che meno, poi, se l'altro è addirittura di una specie diversa: non lo fanno le famiglie e la scuola, che non sorvegliano o addirittura sminuiscono le violenze esercitate sugli animali (dal taglio della coda delle lucertole, all'uccisione di uccelli e gatti); non lo fanno i comuni della provincia, moltissimi dei quali neppure dispongono di un regolamento sul benessere animale e che raramente mobilitano la polizia locale per maltrattamenti e pessime detenzioni; non lo fanno i politici, che dovrebbero stabilire percorsi formativi obbligatori per i possessori di cani, in particolare per quei soggetti

con accentuata aggressività che richiedono proprietari ancora più consapevoli, competenti e rispettosi". Insomma, una rivoluzione del pensiero per cui Apaca continuerà a combattere.

L'8 dicembre l'associazione riceve una chiamata da Caralte, una frazione del comune di Perarolo, dove un'auto aveva investito un cane, che aveva riportato probabili fratture agli arti e richiedeva un intervento veterinario urgente. L'investitore non si era fermato e a soccorrere il cane stava provvedendo un turista di Treviso che già aveva chiamato il 118 - che si era detto però incompetente a intervenire - e che aveva quindi contattato Apaca. Anche l'associazione chiama subito il 118 e quindi, in successione, il centralino dell'Ospedale di Pieve di Cadore e quello dell'Ospedale San Martino, che negano dell'attivazione della guardia veterinaria dell'Ulss perché non si trattava di un animale da reddito. Non rispondono invece alcuni ambulatori veterinari di Lozzo e di Ponte nelle Alpi che Apaca cerca di contattare. Il turista, col quale Apaca rimane costantemente in contatto, si orienta quindi a portare il cane presso la clinica veterinaria di Conegliano che era lungo il suo percorso di rientro, con l'assicurazione che, qualora l'animale non fosse stato microchippato, avrebbe provveduto

l'associazione alle spese e a recuperarlo dopo le cure. Ma mentre stava per caricare l'animale in auto, l'investitore ritorna sul luogo dell'incidente e, grazie ad un'amica comune, contatta una veterinaria del Cadore che soccorre e cura il cane.

Per Apaca l'episodio deve essere reso pubblico e si rivolge alla stampa locale: "Con il turista abbiamo amaramente commentato l'inciviltà di questa provincia - dice in un comunicato l'associazione - e l'indecente rifiuto di un intervento veterinario di soccorso per gli animali da compagnia da parte dell'Azienda sanitaria. Sono molti anni, poi, che tentiamo di far capire ai veterinari liberi professionisti del bellunese quanto sia poco edificante la mancata organizzazione di un servizio di guardia medica veterinaria notturna e nei fine settimana. Neanche l'Ordine dei medici veterinari di Belluno è mai riuscito a organizzare un minimo di servizio, neppure gestendo una banale turnazione tra i professionisti. Una provincia che si vanta di essere tra i luoghi turistici più attrattivi del pianeta e che ospita eventi di rilievo mondiale (tra cui le Olimpiadi invernali del 2026) non è capace di mettere in piedi un servizio che dovrebbe essere scontato sia per la popolazione bellunese, che per le migliaia di turisti con cane al seguito che debbono solo sperare che al

proprio compagno di vita capiti qualcosa solo nelle giornate feriali e solo di giorno!”

Gli effetti della presa di posizione non si fanno attendere e il Servizio Veterinario dell’Ulss n.1 conferma la propria competenza all’intervento di soccorso anche nel caso di animali da compagnia incidentati purché privi dell’assistenza del proprietario e alla provincia viene restituito un servizio che sembrava caduto nell’oblio.

L’anno si chiude così come si era aperto: con un nuovo incontro di formazione rivolto ai volontari dell’associazione. Il 1° dicembre la dott.ssa Laura Cagnoli, medico veterinario comportamentalista tiene una lezione sul pronto intervento veterinario, le parassitosi e l’alimentazione, temi affrontati con un’attenzione specifica alle peculiarità del canile.

(continua)